

Dopo la scoperta del complotto di Borghese

GLI INQUIETANTI «MISTERI» DELLE ASSOCIAZIONI D'ARMA

**Domani il governo dovrà rispondere in Parlamento sugli «Amici delle forze armate»
Un Comitato interzona con compiti reazionari - Propaganda fascista nelle caserme**

ROMA, 18 aprile

Il governo risponderà martedì prossimo ad un gruppo di interrogazioni riguardanti le associazioni d'arma e in particolare sulla nota vicenda della manifestazione di destra promossa all'Adriano di Roma da un sedicente comitato di amici delle forze armate.

E' una buona occasione per riaprire, su questo delicato problema, un discorso quanto mai necessario considerato lo scoperto tentativo dei gruppi fascisti ed eversivi di coinvolgere le forze armate della Repubblica in gravi ed inammissibili operazioni antidemocratiche.

Nelle ultime settimane sono venuti alla luce, infatti, altri elementi che dimostrano in modo chiaro quale rapporto è intercorso tra la centrale eversiva di Borghese, il comitato d'intesa delle associazioni d'arma, e in particolare alcune sezioni di talune di queste associazioni.

Su questi legami, sull'azione di organizzazione svolta, il governo deve dire se ha compiuto gli accertamenti necessari, se ha adottato delle misure per richiamare al rispetto della Costituzione repubblicana, se ha individuato quegli atti che ricadono sotto il rigore della legge. Anche le responsabilità del governo infatti emergono ora, con maggiore chiarezza, da tutta la complessa vicenda.

Fin dall'ottobre del 1970 il ministro della Difesa, venuto alla Camera per rispondere ad una interrogazione dello on. Riccardo Lombardi, dovette riconoscere che l'amministrazione della difesa aveva ritenuto di non intervenire nei riguardi del comitato d'intesa delle associazioni d'arma che aveva preso l'iniziativa di chiedere la revisione della Costituzione ed il ripristino della legislazione fascista.

Già questo atteggiamento di deliberato e pilatesco distacco era censurabile e infatti fu censurato dall'on. Lombardi, il quale fece osservare che una messa a punto sarebbe stata necessaria già nell'aprile, nel momento cioè in cui l'ordine del giorno in questione fu reso noto e pubblicato dalla stampa.

Ma adesso, dopo l'accertata utilizzazione dell'associazione paracadutisti nel quadro dell'attività e del piano eversivo del fronte di Borghese, essendo emersi i legami tra questi centri e il cosiddetto comitato d'intesa delle associazioni d'arma, cosa ha fatto o intende fare il governo? E' quello che si vuole sapere e che ci si aspetta che il ministro della Difesa vorrà spiegare al più presto.

Il comitato d'intesa delle associazioni d'arma — ha detto il ministro — è un organismo di fatto a cui, nella riunione del 4 e 5 aprile 1970 (quella cioè che deliberò il già ricordato ordine del giorno) hanno partecipato rappresentanti non autorizzati nelle associazioni d'arma stesse esprimendo perciò opinioni personali.

Ma adesso sappiamo che questo «organismo di fatto» tenta di svolgere un'attività di impronta antidemocratica ed eversiva all'interno ed allo esterno delle associazioni d'arma suddette.

Ecco alcuni fatti su cui il ministro della Difesa dovrebbe meditare:

1) Il comitato d'intesa di cui si parla ha promosso la costituzione di un gruppetto di alpini della sezione ANA (Associazione nazionale alpini) di Roma, «iscritti e non iscritti all'ANA e giovani», che pubblica, in forma privata, un giornale.

2) Questo giornale esce col seguente titolo «Soldati da montagna» e viene pubblicato come supplemento della autorizzazione numero 1260 del tribunale di Roma.

3) Qui ci imbattiamo nella prima stranezza. L'autorizzazione numero 1260 è relativa alla testata «Enciclopedia di cultura moderna», direttore responsabile Francesco Adami, editrice «La Scelta», via Padova, Roma.

Per quante ricerche siano state fatte, non abbiamo trovato traccia della pubblicazione suddetta, né degli uffici relativi agli indirizzi segnati. La cosa non sorprende, se consideriamo che tale autorizzazione risale ad oltre 22 anni fa; come mai tuttavia, se questo periodico ha cessato le pubblicazioni, se ne può ancora utilizzare la testata? E in ogni caso, quale rapporto può esistere tra questa pubblicazione e il bollettino interno di un comitato di ex combattenti e giovani?

Comunque il giornale è utilizzato per condurre una violenta campagna contro le istituzioni comprese quelle militari alle quali ci si rivolge con queste espressioni: «Le forze armate sono la guardia del corpo dei tirannelli del regime»; «Il giuramento militare di oggi parifica i soldati d'Italia a pretoriani». Nessuno tuttavia (né militari, né magistrati) ha sentito il bisogno di intervenire.

4) Esiste un gruppo giovani interarma, che fa capo al comitato d'intesa, il quale si riunisce periodicamente. Nel dicembre del '70 a Roma, al teatro universitario, in una di queste riunioni si è discusso della «utilizzazione pratica dei nuclei giovanili e dei compiti del-

le associazioni d'arma in rapporto alla situazione politica». La riunione è stata presieduta dal parà Saccucci, segretario dell'ANPDI di Roma, il quale «ha riaffermato che spetta alle associazioni d'arma di indicare la soluzione nazionale al dramma che sconvolge la nazione».

5) Le direttive per la costituzione del M.G.I. (Movimento giovanile interarma) sono state impartite dal Saccucci stesso e pubblicate nel gennaio del '71.

Esse riguardano: ricerca e avvicinamento soci congelati dalle armi, la diffusione delle tesi del movimento e l'affermazione di esso all'interno stesso delle «nostre associazioni d'arma».

6) Sembrano inoltre accertati l'articolazione del M.G.I. in gruppi d'arma e l'addestramento di tali gruppi che hanno per esempio compiuto, dal 28 dicembre del '70 al 3 gennaio '71, un campo invernale in una baita di alta montagna (gruppo giovani Edelweiss e parà) «migliorando il loro addestramento in zone fortemente innevate».

A novembre del '70, invece, un analogo gruppo di giovani aveva compiuto una gi-

ta in montagna per controllare l'organizzazione e la mobilità dei gruppi stessi e compiere esercitazioni di trasmissioni e topografia.

7) Il lavoro organizzativo e politico viene invece svolto dai dirigenti dei gruppi che si è cercato di costituire come diramazione del comitato d'intesa.

Per quanto riguarda gli alpini di Roma, il gruppo Edelweiss segnala, come un proprio successo, di essersi incontrato a novembre del '70 con il consigliere nazionale dell'ANA, gen. Lombardi, il quale avrebbe manifestato tuttavia «comprensione e diplomazia», mentre viene sviluppata una campagna politica e di propaganda attraverso la diffusione di materiale stampato, incontro con proiezioni di film, cene sociali e così via.

Molti sono gli interrogativi che perciò si presentano e a cui sarebbe necessario dare una risposta. Tra questi l'accertamento dei rapporti con Saccucci e con la sezione di Roma dell'ANPDI e il riformamento dei mezzi tecnici per compiere le esercitazioni di trasmissione. Su questo e su altro aspettiamo dal ministro della Difesa una risposta precisa.